



Tim Robbins a Spoleto, un "Sogno" selvaggiamente divertente

IL REGISTA

Ai primi di giugno Tim Robbins, con il suo *Sogno di una notte di mezza estate*, lo spettacolo shakespeariano di cui firma la regia e che domani sera debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto (Teatro San Nicolò, repliche il 4, il 5 e il 6) era addirittura a Pechino. Dalla Cina ha tenuto a assicurare che «qualsiasi testo teatrale può essere rappresentato in qualsiasi luogo, in quanto l'essere umano e le sue caratteristiche di fondo sono riconoscibili in tutto il mondo». «Poi - ha proseguito - ogni pubblico vede e comprende un'opera alla propria maniera. Ma noi cerchiamo sempre di capirle in anticipo, le reazioni».

In realtà l'attore, regista e sceneggiatore americano (candidato all'Oscar nel 1996 per la regia di *Dead Man Walking*, ha vinto la statuetta solo nel 2004, come interprete non protagonista in *Mystic River* di Clint Eastwood) al mutare di latitudini e spettatori non cambia nulla della sua messinscena, concepita tre anni fa. Consente però agli attori, in alcuni momenti della rappresentazione, di improvvisare, andando incontro con l'istinto alla particolare chimica del luogo in cui stanno lavorando e del pubblico che avvertono in sala.

ORWELL

Racconta, Robbins, che si è convinto di certe necessità dopo aver portato in giro un precedente allestimento, 1984, di George Orwell.



IL SAN NICOLÒ OSPITA DOMANI SERA IL DEBUTTO DELLO SPETTACOLO INTERPRETATO DALLA ACTOR'S GANG

«In Europa il romanzo di fantapolitica che tende a creare una condizione di vigilanza estrema è qualcosa di noto, di comprensibile. Si è lasciato recepire e "gustare" sulla base di una coscienza acquisita. In altre situazioni, ad esempio in Estremo Oriente, ha invece suscitato reazioni molto forti». Il modo di risolvere le disparità esiste: «Basta fomentare l'empatia tra te e la gente che ti è del tutto dissimile, guardare a un altro essere umano, che può aver fatto qualcosa di male, senza giudicarlo a priori». È questo - assicura Tim - il suo metodo di lavoro quando decide di affrontare il teatro. Confessa di averlo mutuato dalle esperienze vissute quando era adolescente, a New York: «Sono cresciuto al fianco di tipi piuttosto duri e mi ritengo fortunato,

perché parecchi dei miei compagni di allora sono finiti in carcere. Ho anche capito che l'unico modo di combattere la violenza è l'amore. La lezione ce l'hanno insegnata i grandi leaders spirituali, da Gesù Cristo a Nelson Mandela».

Le chiavi di lettura applicate al *Sogno* shakespeariano sono in ogni caso «lo humour e il divertimento. Lo humour di Shakespeare è universale e nel *Sogno* ce n'è tanto. Ho preferito il Bardo a una mia opera proprio per questo. Inoltre - e qui faccio ovviamente ironia - credo che Shakespeare sia un drammaturgo assai migliore di me». Ancora: «Il *Sogno* è uno dei miei Shakespeare preferiti. Contiene strati e strati di verità, falsità, sogno, realtà, magia e inganno. Basti pensare che una di-

sputa coniugale produce comportamenti così scandalosi da essere selvaggiamente divertenti».

LA COMPAGNIA

Robbins usa per i suoi spettacoli gli attori della Actors' Gang, la compagnia teatrale che ha fondato a Los Angeles nel 1982 (ha già messo in scena più di ottanta produzioni). Il gruppo crea ed anima, a margine dell'attività professionale, anche laboratori di teatro per ragazzi difficili e stages dedicati ai carcerati.

A Spoleto, Robbins riceverà il premio "Una finestra sui 2Mondi", istituito dalla famiglia Monini nel 2010 ed assegnato ogni anno a uno degli artisti eminenti della rassegna.

Rita Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA